



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, domenica 30 giugno 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'iniziativa** Il 2 luglio la fondazione raccoglie fondi per un nuovo progetto in favore dell'Istituto Ozanam

# Un gran gala al circolo tennis per i bambini della Sanità

NAPOLI - Un appello per aiutare i bambini della Sanità: lo lancia la Fondazione Rione Sanità che, con il presidente Claudio Nardi e il Consiglio direttivo, martedì prossimo, 2 luglio, alle 18.30 presso il Tennis Club Napoli, presenta il suo nuovo progetto per i bambini dell'Istituto Ozanam e apre la campagna associativa. L'obiettivo è ambizioso, oltre alle iniziative già realizzate, due sezioni di asilo nido, quattro sezioni di scuola materna, e cinque classi di elementari, per un totale di 260 bambini, in una struttura di 2600 metri quadrati, ora la fondazione lancia una nuova sfida: far entrare a regime i laboratori sperimentati quest'anno, di educazione alimentare, in collaborazione con la Federico II, di musica con l'innovativo metodo Orff-Schulwer, di attività motoria. «E di lanciare, come ulteriore novità sulla quale si sta già lavorando - precisa il presidente Nardi - la scuola per le mamme e per i nonni, cui si intende offrire la possibilità di frequentare laboratori di educazione alimentare, legalità, arte, pittura, musica, nella convinzione che solo coinvolgendo famiglie ristrette e allargate è possibile poi incidere positivamente sui piccoli». L'Istituto Federico Ozanam, gestito dalla Società di San Vincenzo de' Paoli e da una piccola comunità di suore dell'Ordine di Maria Bambina, si trova nel cuore della Sanità. Da 30 an-

ni si occupa di assistenza alle famiglie più povere del quartiere e dei loro bambini. A scongiurare il rischio di chiusura dell'Istituto, dal 2006 c'è la Fondazione Rione Sanità con una scuola che, accanto alle attività previste dagli ordinativi vigenti, prevede laboratori di ricerca e valorizzazione delle attitudini naturali di ciascun bambino, coinvolgendo le famiglie nel progetto educativo. La volontà è di accompagnare i ragazzi nella loro vita anche dopo la scuola dell'obbligo, perché trasformino le loro abilità in possibilità di lavoro e di inserimento nella società. Iniziative nate anche per contrastare la dispersione scolastica ed offrire concrete possibilità di aiuto, in moltissimi casi, accogliendo i fanciulli gratuitamente.

Per la serata di martedì ci saranno come ospiti d'eccezione lo scrittore Maurizio de Giovanni e l'attore napoletano Patrizio Rispo. A fare gli onori di casa sarà Giancarlo Glèjjeses, vicepresidente del Circolo del Tennis che ha offerto gratis i suoi spazi. Nel corso della serata sarà proiettato il video «Il racconto del futuro», con voce narrante e racconto inedito di Maurizio de Giovanni e verrà annunciata la borsa di studio che l'Associazione Ex Alunni Istituto Pontano destinerà ogni anno a un alunno meritevole dell'Ozanam.

**Elena Scarici**



A sinistra l'Istituto Ozanam della Sanità; sopra una delle strade più rappresentative del quartiere e una protesta delle mamme per mancanza di scuole

**Il sindaco al Campania Pride**

## Sfila l'orgoglio gay, festa e polemiche

ROBERTO FUCCILLO

«**N**APOLI è una città molto inclusiva, siamo in prima linea sui diritti civili». Complice il gay-pride, Luigi de Magistris si concede una pausa dai tormenti quotidiani dell'amministrazione e dalle polemiche sul suo governo che non finiscono mai, da Bassolino a Saviano. «No - si oppone il sindaco, appena arrivato a piazza Cavour - oggi siamo qua, non voglio parlare di altro che di questa manifestazione».

SEGUE A PAGINA 5



# Balli e colori, è la marcia per i diritti gay

*Folla alla festa ma il comitato organizzatore accusa il Comune: rotte le trattative*

(segue dalla prima di cronaca)

**ROBERTO FUCCILLO**

ATTORNO a lui si comincia a organizzare il consueto carico di colori e balli, drag-queen nostrane e femminielli. Si intravedono anche presenze come le

"famiglie arcobaleno", genitori omosessuali tutti in maglietta viola, che spingono passeggini con i loro bambini, e agitano slogan tipo «i nostri figli, fatti con amore e orgoglio». Nessuna antitesi fra omosessualità e religione: questo dicono i "Ponti sospesi", associazione di omosessuali credenti, e un manifesto della Chiesa Valdese di Napoli che afferma "Nell'amore non c'è paura". Applauditissimi poi i "pochos", una squadradicalcetto di ragazzi gay che hanno l'ex giocatore del Napoli come loro simbolo: vestiti tutti di azzurro, vanno su e giù per il corteo gio-

suali credenti, e un manifesto della Chiesa Valdese di Napoli che afferma "Nell'amore non c'è paura". Applauditissimi poi i "pochos", una squadradicalcetto di ragazzi gay che hanno l'ex giocatore del Napoli come loro simbolo: vestiti tutti di azzurro, vanno su e giù per il corteo gio-

cando a pallone, tipo "Harlem globetrotters" di casa nostra.

Il sindaco è contento. «Sono felice di essere qui», ha già scritto sul suo profilo Facebook prima ancora di scendere in piazza. Poi aggiunge: «Questa amministrazione è un'unica cosa con quanti portano avanti la battaglia per i diritti civili. L'Italia non è ancora un paese pienamente democratico e laico, come dimostra il ritardo del Parlamento, che continua a non legiferare in merito alle coppie di fatto».

Non sa che anche questa giornata di festa sta per procurargli qualche spina. Poco dopo la partenza gli si avvicina un handicappato in carrozzella. «Vergognati - gli urla sotto il naso - hai rovinato me e la mia famiglia». Stessa accusa, «ci hai rovinato», si leva dai balconi di una pizzeria a piazza Dante, dove era lecito attendersi qualche reclamo vista la lunghissima querelle, non ancora risolta, sulla Ztl.

Incidenti contenuti, ai quali si contrappongono gli applausi che invece vengono da altri esercizi commerciali a via Toledo o le tantissime coppie gay che si fanno fotografare insieme a lui. La gran più grossa gli scoppia però alle spalle. Mentre lui si mette alla guida del corteo, con una nu-

trita delegazione di giunta (Pina Tommasielli, Tommaso Sodano, Carmine Piscopo, Anna Maria Palmieri), dietro la marcia stenta a partire. Si crea anzi a un certo punto una rottura fra i due blocchi, tanto che i vigili autorizzano per qualche minuto il passaggio delle auto. Il punto è che dietro si sta litigando. Carlo Cremona, uno dei due promotori del comitato napoletano, accusa: «Al posto del nostro camion se n'è presentato un altro, con la sigla Rainbow, gestito dall'Arcigay. Praticamente ci avevano espulso, ci siamo infilati in coda dopo aver chiesto l'autorizzazione d'urgenza alla Siae. Non è la prima volta che abbiamo dei problemi organizzativi con l'assessorato della Tommasielli. A questo punto noi usciamo dal tavolo tecnico sulle coppie di fatto. Se vorrà convocarci il sindaco direttamente, vedremo».

Una macchia, proprio sul principale significato dato dal sindaco alla partecipazione del Comune. Confermato da Isa Danielli, l'attrice scelta come madrina dell'iniziativa: «Molto spesso dimentichiamo che siamo tutti uguali ed è giusto combattere per l'equità». Intervengono anche vari politici. Dal Pd Valeria Valente, presente al cor-

teo, chiede a Enrico Letta di restituire il ministero alle pari opportunità. Il segretario Luigi Cimmino invece si scusa di non essere presente, ma manda un comunicato di sostegno alle associazioni Lgb. Anita Sala, consigliere regionale di Centro democratico, anch'essa in corteo, chiede una legge regionale per i diritti degli omosessuali.

**De Magistris in testa al corteo contestato a piazza Dante per la Ztl "Ci hai rovinato"**



**LA SFILATA**  
Uomini in frac, ombrellini colorati nella sfilata dell'orgoglio gay

**Il sindaco contestato sui tagli al welfare**

**Campania Pride,  
nel centro storico  
sfilata (e proteste)  
per tutti i diritti**

Migliaia di persone hanno sfilato nel centro storico di Napoli per il Campania Pride 2013. In testa al corteo il sindaco Luigi de Magistris, che ha detto: «Napoli è una città molto inclusiva, siamo in prima linea sui diritti civili». A lui si è avvicinato un disabile (foto) che prima gli ha stretto la mano e poi ha inveito contro di lui e la giunta. «Avete distrutto le nostre vite», ha urlato riferendosi ai tagli per il welfare. E' stato allontanato dal servizio d'ordine.



**La kermesse** Invasa le strade del centro

# Campania Pride tra canti e sorrisi la festa dei diritti

**Cristina Cennamo**

Amare è un diritto umano. Lo sa bene anche la signora Renata Alfieri, ottant'anni e non sentirli mentre seduta sulla sua sedia a rotelle nel cuore di via Toledo sventola il piccolo manifesto davanti alla folla enorme e colorata del Gay Pride partenopeo. Sono le sette ed il cuore di Napoli pullula di musica, striscioni, cori e bandiere che inneggiano al diritto di amarsi alla luce del sole. In strada più di 10mila persone, afferenti alle varie associazioni Lgbt della Campania, celebrano ognuno a suo modo il desiderio di esprimere liberamente le proprie scelte sessuali e di vita ai lati di tre camion e due pick up con a bordo ragazzi e ragazze pieni di voglia di vivere e divertirsi.

Il corteo è a dir poco festoso, aperto in piazza Cavour dal sindaco di Napoli Luigi De Magistris che per tutta la durata della manifestazione terrà in mano lo striscione con lo slogan «Un futuro da scrivere insieme» con al fianco il vicesin-

daco Tommaso Sodano e gli assessori alla scuola Annamaria Palmieri ed alle pari opportunità Giuseppina Tommasielli. «È una bella giornata - commenta strada facendo De Magistris - di cui il Comune è coorganizzatore perché ci sentiamo parte di un'unica battaglia per i

diritti civili, per tutelare l'unica unione che personalmente conosco e cioè quella dell'amore, per combattere la violenza. Oggi l'Italia sta dimostrando di essere un Paese ancora troppo poco laico, basti vedere quanto tempo si sta perdendo per legiferare su un tema sui cui in realtà siamo tutti d'accordo». A pochi passi, anche Alessandro Cecchi Paone, che racconta: «Tra Milano e Napoli ho scelto di essere qui oggi perché so che in Italia le battaglie si vincono sempre partendo dal Sud». Soddisfatto anche il presidente di Arci Gay Napoli, Antonello Sannino, per quella che è la tappa cittadina di un gigantesco Tsunami Lgbt che ad una settimana dal

Pride nazionale ha coinvolto in un'onda simbolica anche le città di Milano, Bologna, Catania e Cagliari. Tanti anche i volti noti che si riconoscono tra la folla, come Rosaria De Cicco, la squadra di calcio gay dei Pochos e l'attrice Isa Danieli pronta a sua volta a fare la sua parte «per non dimenticare che siamo tutti uguali ed è giusto combattere per l'equità». Una serata di gioia, anche se con qualche nota stonata come quella sottolineata dal presidente di I-Ken Carlo Cremona: «Abbiamo incontrato problemi organizzativi che ci hanno portato a litigare anche all'interno del comitato organizzatore. Così non va bene, da domani non saremo più al tavolo, si parla solo con il Sindaco». Sono le 8 quando la folla, composta ormai non solo dalle associazioni ma anche da tanti curiosi, arriva sul lungomare.

**Il caso****Fratelli disabili  
stop all'assistenza**

&gt; Maradei a pag. 36

**Le politiche sociali, la denuncia**

# Fratelli disabili tagliati i fondi stop assistenza

**Luisa Maradei**

Sergio e Giovanna Dell'Aversana sono due fratelli celebrosi, rispettivamente di 49 e 47 anni, e vivono con gli anziani genitori nella zona di Capodimonte. Sono allettati e hanno bisogno di continua assistenza 24 ore su 24. A loro provvedono il padre e la madre e fino ad oggi anche due operatori delle cooperative convenzionati con il Comune di Napoli. Per loro, come per altri 2mila disabili, le casse vuote di Palazzo San Giacomo cominciano a diventare un problema di sopravvivenza.

La denuncia arriva da Federico Minutillo, presidente della Lega per i diritti degli handicappati. «Sergio e Giovanna rischiano di essere abbandonati al loro triste destino - dice Minutillo - e come loro moltissimi altri disabili gravi. Il Comune di Napoli da due anni e mezzo non paga le cooperative che offrono assistenza domiciliare e queste hanno annunciato l'interruzione del

servizio e il licenziamento degli operatori». Una prospettiva che fa cadere nel più totale sconforto Teresa, 73 anni, la madre di Sergio e Giovanna. «Senza l'aiuto dei due assistenti della cooperativa, destinati per 4 ore al giorno dal Comune, reggerò ancora per poco -

dice la donna - Ora, con le poche forze che mi restano e con mio marito malato di cuore, ce la faccio solamente ad accudire con fatica i miei figli».

La situazione è costantemente peggiorata negli ultimi anni. «Una volta riuscivamo ad avere a disposizione fino a 30 giovani volontari da far ruotare vicino ai miei ragazzi - dice Teresa - organizzando apposite campagne di sensibilizzazione nei licei ed all'università, ma adesso siamo allo stremo». Per loro e per gli altri 2mila disabili gravi che vivono nel Comune di Napoli privati dell'assistenza domiciliare, la Lega per i diritti degli handicappati ha annunciato nuovi sit-in di

protesta sotto Palazzo San Giacomo. «Chiediamo l'immediata ripresa del servizio di assistenza domiciliare», dice Minutillo richiamando con forza l'amministrazione comunale alle sue inderogabili responsabilità verso i cittadini con disabilità e loro familiari, abbandonati a loro stessi proprio nel periodo estivo in cui si fa più insopportabile il peso dell'emarginazione e della solitudine. Da Palazzo San Giacomo fanno sapere che si sta facendo di tutto per far fronte alle richieste delle cooperative e, nell'ottica della massima trasparenza, è stato pubblicato sul sito del Comune di Napoli ([www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it)) l'elenco aggiornato delle liquidazioni a favore del terzo settore per consentire agli operatori un monitoraggio costante dello stato di avanzamento dei pagamenti.

**La mostra****Solidarietà,  
scatti d'autore  
sui bambini  
del Benin**

Conoscere l'Africa, ed in particolare uno dei suoi stati più piccoli e disagiati, il Benin, attraverso l'obiettivo privilegiato di una fotografia d'eccezione che ha avuto modo di rapire gli sguardi, le emozioni di bambini e persone del luogo, imbutito di povertà dal grande fascino magnetico.

È quanto si ripropone la mostra di Luciana Latte, che si inaugura domani alle 17 al Museo Pan in via dei Mille a Napoli alla presenza del sindaco di Napoli Luigi De Magistris.

Il percorso fotografico dell'artista rivisita le tappe percorse in questi anni da medici e professionisti campani che già dal 1996 por-

tano aiuto assistenziale e cure mediche ai poveri del terzo mondo. Questa équipe, presieduta dal professore Enrico di Salvo, si è costituita nel febbraio di quest'anno nell'Associazione: «Sorrìdi Konou Konou Africa Onlus» che si propone di perseguire esclusivamente finalità di solidarietà, beneficenza, assistenza e soccorso rivolte ai Paesi disagiati con particolare riguardo all'Africa.

In occasione della mostra verrà presentato anche il volume *The Innocent* edito da Idelson Gnocchi, che, oltre alle foto, contiene cinque brevi scritti di Enrico di Salvo che raccontano la storia di questa équipe di volontari.



## L'iniziativa Pubblicato il bando Neo-mamme lavoratrici voucher per la baby sitter

**Valerio Esca**

Buone notizie per le mamme lavoratrici. L'Inps ha emanato il bando per l'assegnazione di un contributo di 300 euro mensili per la durata di sei mesi per richiedere il «Voucher baby-sitting», a fini di poter sostenere le spese di un baby sitter o dell'asilo nido. Per promuovere l'iniziativa è sceso in campo anche il Comune di Napoli con l'assessore alle Pari opportunità Pina Tommasielli, che insieme alla Uilcom, ha promosso per oggi una conferenza stampa, al terzo piano di Palazzo San Giacomo, durante la quale saranno presentate le nuove misure di sostegno di genere e che il Mattino pubblica in anteprima. In via sperimentale per il triennio 2013-2015, al fine di sostenere l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro e per evitare le «dimissioni in bianco», la madre lavoratrice può richiedere al termine del congedo di maternità i voucher per aiutarsi con i costi dei servizi pub-

blici per l'infanzia e dei servizi privati accreditati.

I voucher potranno essere utilizzati per un massimo di sei mesi, negli undici mesi successivi al congedo obbligatorio. Le domande possono essere presentate online, tramite il sito ufficiale dell'Inps, da questa mattina fino al 10 luglio. Tra tutti coloro che hanno diritto all'assegnazione dei benefici verrà stilata una graduatoria che tiene conto della data di presentazione della domanda e degli indicatori Isee sul nucleo familiare. La mamma lavoratrice dovrà quindi scegliere tra questo beneficio economico e l'indennità per congedo parentale: entrambi i servizi erogati dall'Inps. «Il mio assessoreto ha sempre sostenuto tutte le misure a favore delle lavoratrici che spesso, per affermare il diritto alla maternità sono costrette a rinunciare all'occupazione. Altre donne per non perdere le opportunità di carriera sono costrette a pagare cifre esose senza le reali garanzie per i loro bambini».

«Questa importante iniziativa - entra nei dettagli Massimo Tagliatela, segretario generale Uilcom Campania - è rivolta a madri, adottive o affidatarie, lavoratrici, dipendenti o iscritte alla gestione separata, che siano ancora negli undici mesi successivi al termine del periodo di congedo di maternità obbligatorio ed alle lavoratrici beneficiarie del diritto al congedo di maternità obbligatorio per le quali la data presunta del parto sia fissata entro quattro mesi dalla scadenza del bando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Contributo di 300 euro  
per sostenere le spese  
Sarà erogato dall'Inps**



## **Al Tiff**

### **Le foto**

«Immagini  
d'Africa»  
a Pozzuoli

Inaugurata al Tiff di Pozzuoli la mostra fotografica e pittorica «Immagini d'Africa», dedicata al continente nero e alle sue realtà. L'associazione umanitaria Karibu presenta il lavoro di Jorit, l'artista che ha raccolto queste immagini: 23 anni, per metà olandese e per metà italiano, «J» è nato a Napoli. Si avvicina all'arte grazie alla passione

per il pittore Van Gogh, che aveva vissuto per un periodo nello stesso palazzo in cui erano vissuti sua madre e i suoi nonni. Durante i suoi viaggi ha colto l'anima del continente africano, esponendola tradotta in immagini. Fino al 13 luglio, il ricavato per costruire il villaggio di Pande in Tanzania.



Reagiscono e vengono malmenate. In piazza Medaglie d'Oro cinquantenne trascinata a terra per una decina di metri

# Boom di scippi, 3 donne in ospedale

Allarme per una nuova escalation. Vomero e centro, cinque vittime in poche ore

Quattro ragazze rapinate a Napoli centro e una donna scippata nel cuore del Vomero, sono il bilancio drammatico di una notte di paura, quella di venerdì. Le ragazze sono state aggredite in piazza Carità. Solo poche ore prima, a poca distanza da piazza Medaglie d'oro, una donna è stata trascinata per una decina di metri dallo scippatore che voleva sottrarle la borsa a tracolla. «Le donne e i turisti stranieri sono l'obiettivo prediletto degli scippatori», affermano i vigili impe-

gnati nell'attività di prevenzione del crimine: «Nella maggior parte dei casi si tratta di giovani che non superano i trent'anni, spesso si tratta di minorenni e di manovalanza della criminalità».

**Chiapparino  
e servizi a pag. 51**

**La violenza, la paura** Nell'arco di ventiquattro ore cinque vittime tra piazza Medaglie d'Oro e piazza Carità

## Escalation di scippi, tre donne in ospedale

**Melina Chiapparino**

Raffica di scippi messi a segno nell'arco di 24 ore riportano alle cronache la Napoli violenta. Quattro ragazze rapinate a Napoli centro ed una donna scippata nel cuore del Vomero, sono il bilancio drammatico di una notte di paura, quella di venerdì. L'ondata criminale vede nel mirino dei malfattori, le donne, giovani e anziane che, a qualsiasi ora del giorno e della notte, diventano il bersaglio prediletto dei delinquenti che vogliono aggiudicarsi un bottino semplice e veloce strappando borse, catenine e cellulari alle loro vittime. Donne che, sempre più spesso, per istinto o per ribellarsi alla prepotenza dei loro aggressori reagiscono scatenando la furia e l'accanimento degli aguzzini.

È stato così per quattro ragazze che, intorno alle tre di venerdì notte, sono state aggredite in piazza Carità. Le giovani, di età compresa tra i 22 ed i 26 anni e provenienti da Benevento ed Ischia, sono state scippate da 4 malviventi a bordo di due moto e armati di pistole. Se due delle vittime non hanno opposto resistenza cedendo le borse alla prima stratonata, non è stato così per le altre due amiche che sono finite in ospedale per-

ché si sono trattenute il borsello, scatenando la reazione degli aggressori. In preda alla rabbia, due dei malviventi hanno aggredito le donne restie alla consegna dei loro averi e, in una manciata di secondi, le hanno percosse per impossessarsi delle borse.

Una delle due è scivolata a terra, riportando una contusione ad un gomito ed escoriazioni su tutto il corpo mentre l'altra è stata ferita al volto e alla fronte, perché ha sbattuto violentemente la faccia sul marciapiede. Solo poche ore prima, alle 21, al centro del Vomero, poco distante da piazza Medaglie d'oro una signora è stata trascinata per una decina di metri dallo scippatore che voleva sottrarle la borsa a tracolla. Marialaura, 52enne napoletana, stava camminando lungo via Tino di Camaino per rientrare a casa, poco distante dalla strada che stava percorrendo e all'improvviso si è sentita tirare brutalmente dal lato della carreggiata, perdendo l'equilibrio. In quell'istante, la donna non ha avuto il tempo di rendersi conto di cosa stesse accadendo ma, istintivamente, ha trattenuto il laccio della borsa opponendosi all'impeto dello scippatore che

con una mano la stratonava e con l'altra continuava a dare gas al mezzo, trascinando la donna sull'asfalto. Le urla della vittima non hanno fermato la furia del giovane che, dopo averla trascinata per una decina di metri, ha mollato la presa fuggendo via. La poverina è rimasta immobile a terra ed è stata portata al Cardarelli dove le hanno refertato la frattura dell'omero e la necessità di un intervento per recuperare la funzionalità della spalla. «Non se la sen-

te di parlare - spiega il marito - ha trascorso una notte in barella, dovrà operarsi ed è ancora sotto choc per l'accaduto». «Negli ultimi giorni c'è stato un incremento dei reati predatori che va ascritto a ragioni evidenti come il bel tempo che comporta un maggior numero delle persone in strada e lo scippo è una pratica di facile attuazione: le donne portano la borsa e le catenine più degli uomini - dice Valeria Moffa, vice Questore Aggiunto della Polizia - ma il territorio è presidiato e monitorato dal lavoro di tutti i nostri diparti-

menti, col servizio delle volanti, dei falchi, la sezione criminalità, le sinergie e interforze con le altre forze dell'ordine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Due ragazze e una 52enne  
reagiscono agli aggressori:  
vengono malmenate**

**Il sondaggio**

# Lavoro, alle imprese non piace il decreto

Per il 67% le norme non fermano i licenziamenti

**Antonio Noto\***

È stata la settimana del lavoro. Prima il varo da parte del governo del decreto che dovrebbe favorire l'occupazione, poi da Bruxelles arriva il via libera per un maggiore finanziamento a favore delle politiche occupazionali. Per quanto riguarda il decreto, i provvedimenti sono già di pubblico dominio e quindi si riescono a prevedere le possibili ricadute sociali; per misurare invece gli effetti dell'apertura di credito che arriva da Bruxelles bisogna attendere qualche mese, quando si comprenderà meglio la portata delle azioni strategiche da realizzare. Il presidente del Consiglio Letta ne esce soddisfatto e lancia un monito alle imprese dicendo che adesso non devono avere più resistenze ad assumere nuovo personale. Però dal sondaggio che IPR ha condotto su un campione di 400 imprenditori scaturisce una visione più critica sulla reale ricaduta occupazionale del decreto lavoro che viene appunto definito come una «scelta giusta nel momento sbagliato». Le osservazioni sono tante e mirano diritto più a ciò che manca nel decreto che ad una contestazione di quanto già previsto.

**Le critiche**  
«Le misure potrebbero funzionare se ci fosse la ripresa invece è crisi profonda»

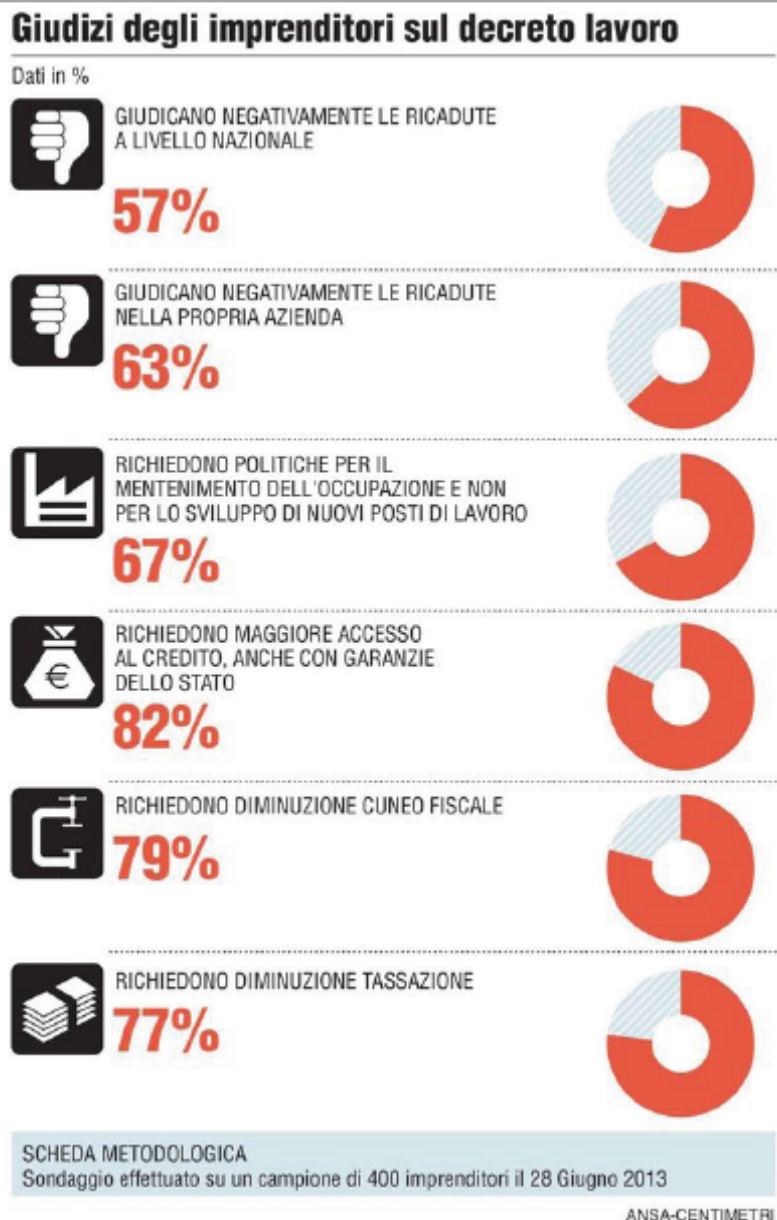
In pratica si fa notare che le azioni della nuova legge potrebbero generare un effetto positivo nel caso in cui ci trovassimo in una economia

in ripresa, laddove i consumi aumentano e le aziende, avendo necessità di incrementare l'occupazione, hanno il bisogno di assumere nuovo personale. Attualmente, invece, il trend dell'economia segue una dinamica opposta: i consumi calano di anno in anno, la produzione diminuisce e pertanto il bisogno primario di ogni imprenditore è cercare di evitare licenziamenti e non quello di individuare nuove formule contrattuali che possano aumentare l'occupazione. La pensa così addirittura il 67% delle aziende. Insomma si evidenzia una elevata divergenza di giudizi tra il Governo che ha realizzato le nuove leggi e le imprese che invece ne dovrebbero fruire. Quindi da una parte l'attesa degli imprenditori era focalizzata sulla richiesta di benefici che potessero influire al mantenimento delle attuali dimensioni occupazionali, dall'altra la risposta del governo è stata quella di favorire le nuove occupazioni.

Uno scollamento non da poco che potrebbe agire negativamente su ciò che il Governo auspica che accada a breve (diminuzione della disoccupazione) con quello che invece, a sentire le aziende, potrebbe realmente avverarsi (aumento della disoccupazione in seguito a nuovi licenziamenti, o al limite saldo zero tra new entry nel mercato del lavoro ed esoneri). Ed è per questo che il 57% degli imprenditori giudica negativamente gli effetti che potrà avere il decreto a livello nazionale, addirittura il 63% dice che sarà ininfluente rispetto al miglioramento della

propria base occupazionale. Ciò che invece chiedono gli imprenditori per arginare il pericolo dei licenziamenti ed al contempo favorire nuova occupazione è, per il 77%, una diminuzione della tassazione (che darebbe un beneficio immediato alle aziende ed ai dipendenti influendo sull'aumento dei consumi), per il 79% un maggiore allargamento della forbice del cuneo fiscale, cioè la differenza in busta paga tra il lordo pagato dalle imprese e lo stipendio netto ricevuto dai dipendenti, per l'82% una maggiore facilità al credito, con aiuti da parte del Stato, anche se solo sotto forma di garanzie. In pratica, dunque, la maggioranza delle imprese ritiene che il decreto non porterà nessun aiuto concreto a breve, né a coloro i quali sono in cerca di occupazione né ai dipendenti che rischiano licenziamenti a causa della diminuzione della produzione. Si tratta, quindi, di un intervento giusto nel momento sbagliato e che potrà incidere nel miglioramento dell'economia nazionale solo nei prossimi anni, cioè quando si stima che ci sarà la ripresa, ammesso che ci sia.

\*direttore IPR Marketing



**L'intervento**

## Strade sicure servono i fatti e non i clown

**Antonio Coppola \***

È lodevole l'impegno con cui il Comune si sta prodigando per sottoscrivere protocolli d'intesa a favore della sicurezza stradale che possano concretizzare quelle attività già oggetto del recente accordo tra l'Automobile Club Napoli e l'Amministrazione municipale per il perseguimento della «mobilità responsabile». E in tale ottica la prevenzione degli incidenti è uno degli aspetti più importanti. Ma il concetto di «responsabilità» va coltivato e sostenuto nella pratica quotidiana con fatti concreti e non solo con protocolli d'intesa e pubbliche dichiarazioni d'intenti senza conseguimento degli obiettivi comuni. Ed è proprio ciò che accade, purtroppo, nella nostra città, dove la Pubblica Amministrazione, sollecitata da

più parti per l'apertura di un dialogo e di un confronto con la collettività, non sembra animata dall'intimo convincimento sulla necessità di un rapporto proficuo con tutti coloro che possono e vogliono dare un contributo specifico e concreto alla soluzione dei problemi.

Per venire al nocciolo della questione, allo stato, siamo ancora in attesa di sapere quali sono gli interlocutori nel settore della mobilità, pubblica e privata, in mancanza di uno specifico assessore e, soprattutto, nell'attuale situazione di completo sfascio del trasporto pubblico. Non è pensabile che un aspetto così cruciale del governo cittadino possa essere avvocato alla figura del sindaco, già oberato di impegni istituzionali, o, peggio, disperso tra le competenze dei vari assessorati. Né

ci convince, francamente, l'idea che un clown posto agli incroci della città, come a Bogotà, possa risolvere i veri problemi che assillano i «movers».

**> Segue a pag. 48****Antonio Coppola**

A partire dal dissesto delle strade disseminate di buche e dai provvedimenti, ancora provvisori, di limitazione della circolazione, alla totale mancanza di una qualsiasi, pur minima, programmazione di settore. Tutto ciò non può strapparci un sorriso, nemmeno con l'aiuto dei migliori clowns del mondo. Altrettanto inefficace ci sembra «l'eterea» proposta di risolvere i problemi di manutenzione stradale affidando a sponsor privati la riparazione delle buche. Un'ipotesi che non garantirebbe qualità e continuità al servizio, né quella capillarità ed equità di trattamento da parte dei privati. Questi privilegierebbero, sicuramente, le zone più convenienti sotto il profilo commerciale, a scapito di altre magari più bisognose ma meno appetibili dal punto di vista pubblicitario.

## Sicurezza stradale servono i fatti...

I contribuenti, che già pagano le tasse per avere questi servizi, non possono assolvere ad uno dei principali doveri della Pubblica Amministrazione nel settore della mobilità, tenuto conto che i finanziamenti per questo tipo di attività sono già assicurati tramite i proventi delle sanzioni pecuniarie amministrative (multe). Il diritto alla salute è, e resta, un principio fondamentale al quale i cittadini non possono rinunciare; calpestarlo, fra l'altro, comporta, come già si verifica, un costo sociale per la collettività (incidenti e relativi indennizzi) superiore alle risorse occorrenti ad effettuare la manutenzione delle strade. Alla luce di queste considerazioni, riteniamo, pertanto necessario che alle dichiarazioni dei buoni propositi seguano, non in tempi biblici, gli atti concreti, affin-

ché si dia un senso reale agli stessi principi ispiratori, da noi condivisi, di questa Amministrazione.

*\*Presidente Acì Napoli*© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I FONDI PER LA CULTURA VANNO SEMPRE AGLI STESSI

LUISA BOSSA

**I**l teatro a Napoli sta morendo, e le istituzioni osservano in silenzio, passive, senza muovere un dito. Mi chiedo come si faccia a restare indifferenti rispetto al grido d'allarme lanciato l'altro giorno, dal palco del Teatro Nuovo, dall'associazione che riunisce oltre venti realtà teatrali napoletane; realtà d'eccellenza, officine del teatro, botteghe di cultura, che diventano spesso, nei luoghi della marginalità dove sono andate a collocarsi, centro di racconto sociale, epicentro di mobilitazione e speranze.

Il teatro, più del teatro. Ma proprio a loro si stacca il respiratore, lì si lascia boccheggianti in questa città che a volte toglie il fiato, altre toglie l'aria.

La Regione, in particolare, porta l'incredibile responsabilità di scelte illogiche e punitive, che fatico a comprendere anche alla luce della sensibilità che riconosco al presidente della giunta regionale Stefano Caldoro. La delibera di un mese fa con cui si stanziavano 60 milioni sostanzialmente solo per poche realtà culturali (13 al Napoli teatro festival, 2 al Mercadante, 12 al San Carlo e 16 al Forum delle culture), peraltro già abbondantemente sostenute da fondi pubblici, tagliando fuori tutto il resto, è solo il colpo del ko. Prima è arrivata una gragnuola di pugni, uno dietro l'altro.

Nel 2007, da consigliere regionale, da presidente della commissione Cultura, diedi un contributo per l'approvazione della legge sullo spettacolo dal vivo. La finanziammo per 21 milioni. Negli anni, la dotazione è stata sistematicamente decurtata. Undici milioni nel 2011, addirittura

solo 9 nel 2012, fino ad arrivare ai poco più di 7 milioni di quest'anno.

Da valutare anche le regole con cui vengono, oggi, distribuiti questi fondi. Al San Carlo si garantiscono, in esclusiva, con un suo capitolo di bilancio, 3 milioni e 700 mila euro. Con tutto il resto si finanziano circa 100 soggetti, dividendo le briciole, mentre a poche realtà "amiche" si garantiscono ulteriori finanziamenti con altri capitoli, come quello della promozione della cultura (5 milioni in bilancio), o i fondi Pac. Il tutto senza un vero programma, ma con una gestione occasionale, a spot, senza riequilibri territoriali, con il legittimo sospetto di un uso, a tratti, politico delle opportunità.

In sostanza, pochissime realtà prendono tutto (che è comunque poco) e tutto il restante universo teatrale e teatrale, tutto il rimanente mondo della cultura, e del sociale, e della

cultura nel sociale, può anche morire. Le 23 realtà teatrali che compongono l'Artec, per esempio, sono totalmente dimenticate, mentre la Regione foraggia i soliti, e il Comune spende per la Vela e i presunti grandi eventi, che sembrano peraltro piacere anche alla giunta regionale intenta a spendere fior di denaro pubblico per spettacoli altisonanti e occasionali, che accendono un riflettore e poi si dimenticano, che non riversano linfa nel sistema cittadino, che compaiono e scompaiono come luci al neon, di cui a volte hanno la medesima capacità di calore artistico.

Lo spettacolo dal vivo in Campania dà lavoro a 12 mila persone. Un'industria diffusa, che fa cultura, fa sociale, e fa anche economia territoriale. Non può essere gestito così dalle istituzioni. È necessario programmare, pianificare, elaborare una strategia, individuare criteri di spesa e ripartizione dei fondi pubblici che siano oggettivi, plurali, equilibrati. Per una volta, il tema non è che mancano i fondi. Il tema è che vengono distribuiti male e spesi peggio. Bisogna porre rimedio a tutto ciò.

L'autrice è un deputato del Partito Democratico

© RIPRODUZIONE RISERVATA